

I costi del non fare. L'Osservatorio dell'università Bocconi calcola le diseconomie competitive per il Paese

Opere bloccate: un costo di 60 miliardi all'anno

Carlo Andrea Finotto

MILANO

Sessanta miliardi all'anno di costi; 900 miliardi, proiettando il conto, salatissimo, sui prossimi 16 anni.

È la fattura - definizione che può essere letta sia nell'accezione fiscale sia nel senso di maledizione, visti gli effetti che rischia di avere - che il Paese dovrà scontare se non riuscirà a sbloccare una serie di infrastrutture considerate strategiche. A ribadirlo è l'Osservatorio sui costi del non fare di Agici Bocconi.

«Attraverso l'analisi dei costi e benefici - spiega Andrea Gilardoni, dell'università Bocconi e presidente dell'Osservatorio Cnf - emerge l'ordine di priorità degli in-

vestimenti infrastrutturali». In primo luogo le reti a banda larga e ultralarga (l'Italia è ancora afflitta da un atarico digital divide: si veda il Sole 24 Ore del 3 giugno). Secondo l'Osservatorio, grazie alla sua pervasività l'infrastruttura digitale «aumenta la produttività e l'efficienza dei settori dell'economia reale, ma anche l'inclusione sociale e la qualità della vita».

Ma il report 2013 non sottovaluta le infrastrutture più tradizionali, come logistica e trasporti, considerate «di estrema importanza per incrementare la competitività delle nostre merci. E gli investimenti nel settore energetico, volano indispensabile per rilanciare importanti settori industriali del Paese».

Come detto, secondo le elabora-

zioni consolidate dell'Osservatorio Cnf guidato da Gilardoni, la mancata realizzazione delle opere in questi ambiti ha buona probabilità di generare 900 miliardi di euro (in 16 anni, 60 miliardi all'anno circa) in termini di costi economici, ambientali, e sociali che graveranno su tutta la collettività.

Il rapporto sui Costi del non fare per il periodo 2012-2027 comprende anche il dettaglio dei calcoli per ogni singolo settore preso in esame. Così si scopre che il comparto Tlc è quello che rischia di presentare al sistema Italia il conto più salato, pari a 429 miliardi di euro in 16 anni: una "bolletta" di poco meno di 27 miliardi all'anno. Ma anche il sistema ferroviario non scherza: 129 miliardi totali di Cnf, pari a 8 mi-

liardi all'anno. Seguono i capitoli relativi alle vie di comunicazione (96 miliardi di Cnf totale, 6 all'anno); la logistica (oltre 73 miliardi di euro totali, pari a 4,6 miliardi all'anno).

L'energia, che comprende impianti di produzione e rigassificatori (una delle note dolenti dello sviluppo bloccato in Italia), presenta un conto complessivo di Cnf di 65 miliardi, 4 miliardi di costi del non fare all'anno. Il report comprende anche un focus sulla Lombardia, che da sola "vale" 13 miliardi di possibili investimenti, sbloccando una serie di opere indicate dagli amministratori di 180 comuni: in prima fila strade, scuole, efficientamento energetico.

carloandrea.finotto@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

